

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1857

BERSEZIO. Io mi alzo, non per combattere le conclusioni della Commissione, ma per esporre alla Camera alcune considerazioni di fatto, le quali possono servire a togliere i sospetti che, dietro il racconto fatto in quest'Assemblea e divulgato per le stampe, possono nascere sopra un agente del Governo, il quale si trovò in qualche maniera implicato in questa vertenza. Se non se ne fosse fatto il nome in questa memoria stampata, forse aderirei silenzioso alle conclusioni della Commissione e non parlerei di questo personaggio; ma la Camera deve comprendere quanto interessi un padre di famiglia il trasmettere un nome puro ed onorato ai suoi figli, e mi vorrà concedere, spero che io le ponga sott'occhio circostanze di fatto, le quali valgono ad allontanare da questo personaggio il sospetto che da questa narrazione può nascere; e nelle poche parole che io dirò a questo riguardo, seguirò l'esempio della Commissione tenendomi in un'assoluta riserva, affinché questa questione possa rimanere intatta innanzi ai tribunali e le deliberazioni dei medesimi non abbiano a dipendere da alcuna dichiarazione fatta in quest'aula, o da qualche voto dalla Camera emesso.

La persona a cui alludo è il console Laugeri, il quale è più volte nominato nella rappresentanza che fu data alle stampe e presentata alla Camera dal signor Mainelli. Mi limiterò dunque a considerazioni desunte dai fatti.

Bisogna che la Camera ritenga che il signor Laugeri prendeva possesso del consolato di Rio Janeiro, dove venne aperta l'eredità del signor Mainelli, nel 1843, quindi consta dalla relazione fatta dal Mainelli a questo Consesso di essere morto il di lui fratello, alla cui eredità egli avrebbe diritto, nel 1839, quindi vi sarebbero circa quattro anni di differenza tra il tempo in cui venne aperta questa eredità e il tempo in cui il Laugeri prendeva possesso del consolato di Rio Janeiro.

Consta pure dalla relazione Mainelli che il fratello è morto con testamento lasciando l'esecutore testamentario il quale si è messo sicuramente in possesso dell'eredità; consta pure che questo esecutore avendo fatto, o per disgrazia o per altri motivi, cattivi affari nel Brasile, lasciò quella terra e si portò nel Perù, dove egli moriva, lasciando un'eredità con vari debiti, in cui figurava appunto creditrice l'eredità del Mainelli.

La Camera sa meglio di me quanta sia la distanza che separa il Brasile dal Perù, che non è meno di due mila miglia, quindi si aggiunge la difficoltà di relazioni che passano tra il Perù ed il Brasile, mentre non vi è comunicazione diretta, trattandosi nelle comunicazioni per l'interno di passare per lande inospiti e attraversare elevatissime montagne, per il che le rare comunicazioni tra i due Stati non si hanno che per mezzo dei pochi europei; e così non poteva se non con difficoltà grandissima curare questa eredità nel Perù il console che da poco tempo si trovava nel Brasile: è vero che desso era stato munito di procura, ma sarebbe stato assai più prudente munir di procura il console del Perù che non quello di Rio Janeiro.

La semplice esposizione di queste circostanze di fatto basterà, credo, per allontanare ogni sospetto che un onorato impiegato quale è il Laugeri, che per tanti anni ha servito con zelo indefesso lo Stato, abbia avuto la menoma parte in questa faccenda da esserne ferita in qualunque modo la sua probità o la sua delicatezza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione pel deposito agli archivi di questa petizione.

(La Camera approva.)

AIRENTI, relatore. Colla petizione 6271 alcuni comuni dell'isola di Sardegna rinnovano la domanda fatta nella petizione 6246, tendente ad ottenere che la strada divisionale di Gallura sia diretta da Martis allo stradone centrale per Chiamonti e Ploaghe, anzichè per Nulvi ed Osilo, quale fu deliberata dal Consiglio divisionale.

La Camera, nella seduta del 3 marzo ultimo scorso, avendo adottato l'ordine del giorno relativamente alla detta petizione 6246, la Commissione vi propone anche su questa lo stesso provvedimento.

(La Camera approva.)

Petizione 6378. Parceval Giacomo, sergente in ritiro colla pensione di lire 300, domanda quella maggiore di lire 520 a cui crede di avere diritto. Dice essersi già rivolto al Ministero, ma essergli stato risposto negativamente.

Il petente non avendo presentato alcun documento a corredo della sua domanda, onde poterne apprezzare la giustizia, la Commissione allo stato delle cose trovandosi costretta a proporvi l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6224 il comune di Bitti domanda:

- 1° La libertà dell'insegnamento secondario;
- 2° Che l'insegnamento primario sia reso obbligatorio.

Potendo le considerazioni del petente tornare utili nella discussione delle leggi a cui accenna la petizione, la Commissione vi propone di ordinarne il deposito negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 6255. Il sindaco di Bitti, isola di Sardegna, espone che nella costruzione della strada nazionale da Bosa ad Orosei, gli uffiziali del genio fecero gli studi per Baddemanna, mentre il petente trova che converrebbe di preferenza passare per Mareri ed Isalli, dove si vedono le tracce di un'antica strada romana e sostiene che questa linea, oltre di essere più breve e meno dispendiosa, servirebbe meglio ai bisogni ed agli interessi commerciali dell'isola.

La Commissione, considerando che i riflessi contenuti in questa petizione potrebbero essere di qualche utilità nella costruzione della strada di cui si tratta, ve ne propone l'invio al signor ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

(Causidici di Voghera — Tasse di emolumento.)

PEZZANI, relatore. Colla petizione 6381 il collegio dei causidici di Voghera rappresenta come quell'insi-